1867 — **N° 94**

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 4 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del ministro dei lavori pubblici in udienza dell'11 marzo 1867 sul cambio dei vaglia fra i consolati italiani all'estero e gli uffizi postali del Regno.

SIRE,

Il cambio dei vaglia postali internazionali introdotto da pochi anni con due Stati limitrofi, per iniziativa dell'amministrazione italiana, venne accolto con sì manifesto favore e diede in breve volgere di tempo così utili resultati, che il Governo di V. M. ebbe a convincersi rispondere desso ad un vero bisogno ed ebbe a preoccuparsi della convenienza di dargli più ampio sviluppo.

Sono a tale uopo in corso trattative con altre fra le più progredite amministrazioni postali d'Europa, ma per quanto si faccia in questa via, non si giungerà così presto e forse mai a provvedere ai bisogni degli italiani sparsi in ogni plaga del globo, poichè la differenza dei sistemi monetari, che pur troppo perdura e la diversità degli idiomi renderebbero assai difficile per gli uffizi di posta del Regno un cambio diretto di vaglia cogli uffizi dipendenti dalle diverse amministrazioni straniere.

In ogni miglior ipotesi poi sarebbe per molto tempo impossibile il cambio di vaglia postali internazionali coll'Oriente e colle Repubbliche dell'America centrale e meridionale, dove pure sono più numerose e fiorenti le colonie italiane.

Sulle sponde del Plata soprattutto si recano dalle diverse provincie del Regno e specialmente dalle liguri e dalle meridionali numerose squadre di operai e di agricoltori, e là con un perseverante lavoro procacciano ricchezze a sè ed onore al nome italiano.

Quei poveri emigranti i quali mandano frequenti e copiosi sussidii alle proprie famiglie incontrano gravissime difficoltà per farne loro l'invio e sono spesso vittime d'ingordi speculatori.

Il Governo di V. M. giustamente desideroso di dare soddisfazione ai loro voti e di restringere così i nodi che li uniscono alla madre patria, pensò di valersi dell'opera dei consoli per ottenere lo scopo.

Questi benemeriti funzionari dalla cui opera intelligente e solerte il commercio italiano trae già tanto profitto, potrebbero con tutta la facilità essere incaricati di rilasciare vaglia pagabili dagli uffizi postali del Regno e verrebbero con ciò a colmare la serie già numerosa dei servigi che rendono ai sudditi di V. M.

Tale appunto è lo scopo che i ministri riferenti si propongono di raggiungere coll'annesso schema di decreto, in virtù del quale quei consolati d'Italia che risiedono in paesi esteri, colle cui Amministrazioni postali non esiste il cambio dei vaglia, e dove dimora un numero considerevole d'italiani, sarebbero autorizzati a trarre vaglia su determinati uffizi di posta del Regno.

Forse sarebbe acconcio lo stabilire che i consolati fossero ammessi non solo a trarre, ma a pagare vaglia eziandio; se non che gravi difficoltà vi si oppongono, potendo facilmente accadere che il montare dei vaglia da pagarsi in un consolato eccedesse quello dei vaglia emessivi, il che sarebbe causa di forti spese e di incagli per provvederlo di fondi, oltre l'immancabile ritardo.

Nello stabilire le norme regolatrici del nuovo servizio i ministri sottoscritti ebbero cura di limitare le somme che dovrebbero circolare con vaglia dall'estero all'interno, perchè si tratta non già di provvedere alla circolazione de' grandi capitali, cui l'industria privata provvede a sufficienza; ma di agevolare l'invio delle piccole somme, che è oggidì difficile, poco tutelato ed eccessivamente dispendioso; il servizio in discorso dovrebbe in una parola soddisfare agli stessi modesti bisogni, cui soddisfa il servizio dei vaglia nello interno.

Fu loro cura eziandio di stabilire tale un metodo, il quale mentre torna a massimo vantaggio del pubblico, mediante la facoltà della girata dei vaglia e mette riparo al pericolo della perdita dei vaglia stessi, tanto facile quando circolano a grandi distanze; tutela d'altra parte contro qualsiasi rischio l'erario nazionale, mediante l'avviso dei vaglia e mediante l'obbligo di presentarli all'accettazione.

Anche la tassa fu tenuta in tali misure, che mentre non aggrava di soverchio i mittenti dei vaglia, promette non solo di compensare le spese, ma di tornare ben anco a qualche sollievo per la finanza.

I ministri sottoscritti confidano pertanto che la M. V. vorrà onorare colla Augusta Sua firma un progetto di decreto, da cui il Governo si ripromette cotanti vantaggi.

Il numero 3631 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 5 maggio 1862, n° 604;

Considerando che gl'italiani residenti in alcuni Stati esteri incontrano gravi difficoltà per far pervenire piccole somme di denaro alle proprie famiglie; difficoltà le quali sarebbero tolte coll'autorizzare i Nostri consolati ivi residenti a trarre vaglia sugli uffizi postali del Regno;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per gli affari esteri e pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I consolati italiani all'estero che saranno designati di comune accordo fra i Nostri ministri per gli affari esteri e pei lavori pubblici, avranno facoltà di trarre vaglia sugli uffizi postali del Regno, ugualmente da designarsi.

Il valore di ciascun vaglia non potrà eccedere lire cinquecento; la proprietà ne sarà trasmessibile mediante girata.

Art. 2. La tassa pel rilascio dei vaglia, di cui all'articolo precedente, è fissata nelle seguenti misure:

a) Una lira per ogni cinquantina di lire o frazione di cinquantina di lire pei vaglia tratti dai consolati stabiliti negli scali del mare Mediterraneo o del Mar Nero e da qualunque altro consolato d'Europa, come sopra da designarsi;

b) Una lira e cinquanta centesimi per ogni cinquantina di lire o frazione di cinquantina di lire pei vaglia tratti da altri consolati.

Art. 3. È concesso ai titolari dei consolati un aggio in ragione del 12 per cento sul montare delle tasse che riscuoteranno pel rilascio dei vaglia.

Art. 4. I consolati accetteranno dai mittenti dei vaglia esclusivamente valute metalliche, ragguagliando il valore della moneta locale con quello della moneta italiana, e tenendo conto, a carico dei mittenti, delle spese per l'invio dei fondi in Italia.

Gli uffizi postali pagheranno del pari in ispecie metalliche i vaglia provenienti dai consolati.

Art. 5. I consolati rilascieranno ciascun vaglia in doppio originale secondo il modello che verrà stabilito, e daranno avviso del rilascio alla direzione generale delle poste, cui dovrà essere presentato dal destinatario o dal giratario uno degli originali per l'accettazione.

Nel caso di mancanza dell'avviso o di discordanza fra il vaglia e l'avviso, l'accettazione potrà essere ritardata pel solo tempo necessario ad ottenere o regolarizzare l'avviso stesso, senza che perciò competa alcuna indennità al possessore del vaglia.

Art. 6. Il pagamento dei vaglia tratti dai consolati sarà fatto al destinatario od all'ultimo giratario, secondo i casi, per opera dell'uffizio di destinazione o di quell'altro uffizio che ne fosse stato autorizzato dalla direzione generale delle poste, sulla domanda dell'esibitore.

Art. 7. Il tempo utile concesso ai possessori di vaglia provenienti dai consolati per conseguirne il pagamento è fissato a sei mesi, oltre il mese del rilascio.

Trascorso il termine predetto, i vaglia non pagati cesseranno di avere valore e non potranno essere rinnovati se non dopo altri due mesi. La rinnovazione sarà operata dalla direzione generale delle poste a favore dei mittenti, dei destinatari o degli ultimi giratari, secondo i casi.

Art. 8. I mittenti dei vaglia potranno ricuperarne il montare prima della scadenza, mediante la semplice restituzione di amendue i titoli al consolato traente; non sarà però ammessa la restituzione della tassa.

Art. 9. L'amministrazione delle poste sarà responsabile del regolare pagamento dei vaglia ai destinatari od agli ultimi giratari, secondo i casi.

La responsabilità dell'amministrazione durerà per cinque anni dal giorno del rilascio dei vaglia; trascorso questo termine, il montare dei vaglia non pagati sarà devoluto all'erario.

Art. 10. I vaglia provenienti dai consolati saranno assimilati ai vaglia dell'interno del Regno, in quanto non è contrario alle disposizioni degli articoli precedenti.

Art. 11. I Nostri ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto, il quale avrà effetto dal 1° luglio p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 11 marzo 1867.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.
G. DEVINCENZI.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 7 febbraio 1867:

Bellusci Saverio, conciliatore nel comune di Frascineto, dispensato dall'ufficio;

De Martino Bruno, nominato conciliatore nel comune di Campana;

Casella Pietro, id. Montescaglioso;

Mancastroppa Paolo, id. Fengo;

Cervi Gaspare, id. Annicco;

Coffi Daniele, id. Acquanegra Cremonese;

Ferrari Giovanni, id. Breda de' Bugni;

Mondini Antonio, id. Cà nuova del Morbasco;

Rossini Benedetto, id. Castelnuovo del Zappa;

Borelli Pietro fu Francesco, id. Cava dei Tigozzi;

Grondi Giovanni fu Ambrogio, id. Cortetano;

Nolli Domenico, id. Costa Sant'Abramo;

Rizzi Luigi, id. Crotta d'Adda;

Remondi Albino, id. Grumello Cremonese;

Villa Giuseppe fu Giacomo, id. Licengo;

Ciboldi Innocente fu Secondo, id. Lucignano;

Brambillaschi Marco, id. Ossolaro;

Bignami Innocente, id. Paderno Fasolaro;

Strozza Flaminio, id. Polengo;

Maggi Saverio, id. Spinadesco;

De Poli Francesco fu Giacomo, id. Sesto (Cremona);

Ronchi Costantino, conciliatore a Gomero, non entrato in carica, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;

Brichetti Giovanni fu Andrea, conciliatore nel comune di Ponte di Legno, non entrato in carica, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;

Pedrazzi Andrea, id. di Santicolo id., id. id.;

Contenti Martino fu Santo, nominato conciliatore nel comune di Paisco;

Regola Giovanni Bernardo fu Paolo, id. Villa di Allegno;

Calvi Francesco, id. Edolo;

Branchi Carlo fu Giacomo, id. Sonico;

Poli Antonio fu Giov. Maria, id. Vezza d'Oglio;

Daffini Giuseppe, id Camignone;

Sufflico Giov. Batt., id. Palazzolo sull'Oglio;

Cozzoli Giacomo, id. Sale Marasino;

Damiolini Angelo, conciliatore nel comune di Sellero, non entrato in carica, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Paventi Saverio Maria, id. di Campo di Pietra, confermato per un altro triennio;

Frezza Antonio Maria, id. Tufara, id. id.;

Capone Domenico, id. di Sepino, id. id.;

Ferrone Raffaele, id. di Busso, id. id.;

Bagnoli Beniamino, id. di Fossalto, id. id.;

Jacovone Serafino, id. di Limosano, id. id;

Scarano Pasquale, id. di San Biase, id. id.;

Notangelo Domenico, conciliatore nel comune di Salcito, confermato nelle sue funzioni;

Salerno Pompeo, nominato conciliatore nel comune di Macchia Valfortore;

Venditti Giovanni Antonio, id. di Gambatesa;

Vitone Nicola, id. di Cercepiccola;

Bilotti Antonio, id. di Mirabello Sannitico.

Con decreti del 20 febbraio 1867:

Amominio Giovanni Battista, pretore del mandamento di Gangi, tramutato a quello di Palma Montechiaro;

Amato Gabriele, id. Villalba, id. Mazzara;

Tartaglia Domenico, id. Radicofani, collocato in aspettativa per motivi di famiglia per mesi quattro dal 1° febbraio scorso;

L'Occaso Dionisio, id. Cropani, tramutato a Petilia Policastro;

Rossi Amedeo, vicepretore del mandamento di Sommariva Bosco, dispensato da tale ufficio;

Gianzana Lorenzo, già vicegiudice mandamentale, nominato vicepretore del mandamento di Sommariva Bosco;

Rondolini Giuseppe, pretore di Orvinio, tramutato a Mondavio;

Calligaris Claudio, id. di Fenestrelle, id. a Caraglio;

La Terza Giuseppe Antonio, id. di Casarano, collocato in aspettativa per un anno, per motivi di salute, dal 1° marzo scorso;

Bellia Fabrizio, id. di Licata, id. per motivi di famiglia, per mesi 4, dal 1° marzo scorso;

Cerafolini Nicola, nominato vicepretore del mandamento di Galeata;

Bertolini Gaspare, già pretore del mandamento di Gibellina, sospeso dalla carica con decreto 30 dicembre 1866, richiamato in servizio e nominato vicepretore di Paceco;

Stetzi Pompeo, uditore e vicepretore del mandamento 6° di Milano, collocato in aspettativa per un anno, dal 1° marzo, per motivi di famiglia;

Fiorini Giovanni Battista, uditore e vicepretore del mandamento 1° di Brescia, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Maza Angelo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Caltanissetta, tramutato a Macerata;

Solari notar Giuseppe, cancelliere della pretura di Sestri Levante, dispensato dal servizio dietro sua domanda.

Con decreti del 24 febbraio 1867:

Conti Giovanni Battista, nominato conciliatore a Seghebbia;

Castelli Gio. Batt., id. a Carlazzo;

Sala Giacomo fu Paolo, id. a Piano Porlezza;

Bassi Giacinto, id. a Gottro;

Bosti Albino, id. a Fagnano sul Naviglio;

Dore Francesco, conciliatore di Olzai, non entrato in carica, nuovamente nominato nel comune stesso;

Contu Domenico, id. Gavoi, id. id.;

Mancinelli Rocco, id. Crecchio, dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;

D'Alessandro Antonio, nominato conciliatore a Magliano de' Marsi;

Santensanio Diodato, id. a Crecchio;

Santini sacerd. Francesco, id. a Valle Castellana;

Patrizi Raffaele, conciliatore a Rocca Casale, confermato nelle sue funzioni;

Muoli Enrico, nominato conciliatore di Ari;

Petrosi Antonio fu Massimino, id. di Dogliola;

Legnini Giustino, id. di Pretoro;

Merenda Giuseppe, consigliere alla Corte di appello di Cagliari, tramutato a quella d'Aquila;

Fontana Nobile Gian Jacopo, id. del tribunale d'appello di Venezia, nominato consigliere della Corte d'appello di Cagliari;

De Padova Salvatore, vice cancelliere della pretura di Capurso, traslocato a quella di Molfetta;

Milesi Libero, cancelliere della pretura di Gorgonzola, id. alla pretura del 2° mandamento di Bergamo;

Lisi Francesco, pretore del mandamento di Francavilla Fontana, dispensato da ulteriore servizio dal 1° marzo scorso;

Rocci Cerasole Giuseppe, id. di Castelnuovo nei Monti, tramutato al mandamento di Francavilla Fontana;

Gatti Pietro, giudice soprannumerario presso il tribunale di Napoli, nominato giudice presso il tribunale di Larino;

Levi Simone, già uditore dal 1860, dispensato dal servizio dietro sua domanda, nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale di Como;

Bellia Fabrizio, pretore a Licata, in aspettativa, dietro sua domanda nominato aggiunto giudiziario presso il tribunale di Catania, e applicato all'ufficio d'istruzione penale;

Riola Luigi, sost. proc. Regio presso il trib. di Monteleone, nominato giudice al tribunale di Melfi;

De Blasio Luigi, giudice al tribunale di Melfi, nominato sost. proc. Regio presso il tribunale di Monteleone;

Vitto Raffaele, conciliatore nel comune di Pet-

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO (*)

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO VII.

I due medici e l'oste del *Camoscio* lasciarono quella casa.

La Stasia portò la zuppa e l'arrosto del convito battesimale, e li pose sulla tavola. La nonna si alzò e recitò la preghiera, a cui si unirono gli altri, e quindi si posero tutti a sedere. Walpurga per la prima prese una cucchiaiata dal piatto comune, ma nessuno voleva mangiare. Allora essa prese un'altra cucchiaiata, e disse:

— Gianni, apri la bocca; così..... voglio darti io da mangiare, prendi questo, e voglia il Signore che ti faccia buon pro. E come qui ora, che dandone a te, il mangiare mi sa meglio che se mangiassi io sola, così devi pensare che fra estrani non mi porterò un boccone alle labbra che non avrei più caro di poterlo dare a te od alla nostra bambina e colla mamma, e tornerò bene a casa, lo conceda Iddio, in buona salute e fortuna! E pensate anche: se il Signore mi avesse voluto prendere con sè nell'ora del pericolo, avreste pur dovuto vivere senza di me per tutta la vita! La donna che dà un bambino alla luce ha un piede nella fossa, l'hai pur detto tu, mamma, le tante volte. Ora non vo via che per un anno, e voi sapete bene, che tornerò, e proprio la stessa di prima. E ora basti, Gianni: non mi rendere ancor più amara la dipartenza; dammi forza, tu lo puoi, e n'è vero che lo fai? tu se' il mio sostegno e il mio aiuto; e quando sarò lontana abbiti cura. Ricordati di metter fuori le tue camicie bone delle domeniche, quelle dell'armadio turchino sopra, a sinistra; ora, gua', non ci è più bisogno di tenerle in serbo. Ma intanto mangia per bene, e come tu, così mangio io pure; abbiamo bisogno d'essere in forze. Domattina per tempo ti troverai tutt'altro già, e così anch'io; ora mangia. Gua', tutte le volte che tu ne pigli un cucchiaio, ne piglio uno ancor io...... così...... ma non così presto! non ti posso tener dietro a quel modo!....

E così fra le lagrime sorrideva e mangiava.

— E tu mamma — riprese essa — ora non dirai più che ci sei di peso! quando sarò via, prenditi i due guanciali dal mio letto, e così dormirai colla testa ben alta; ciò ti fa bene. Guarda un po', se non avessimo te, io non potrei in niun modo andar via. Ma non mi avvezzar tanto male il mi' marito, ve'! e al mio ritorno ti acconceremo una stanzetta, dove starai come la decana di tutte le contadine del paese!

Tutti lasciarono a lei la parola, e quando la disse:

— Gianni, via, di' qualcosa! — egli rispose:

— Parla pur tu. La mia voce, gua', la posso sempre sentire, ma la tua non so per quanto non la sentirò più, chi sa....

In questa voleva egli mettere in bocca un pezzo di arrosto, ma ripose la forchetta col pezzo sul piatto, chè di mangiare non si sentiva più, e così era degli altri. La nonna alzatasi recitò la preghiera di ringraziamento.

Il tempo trascorse rapidissimo. Arrivò una vettura innanzi al casolare, con entro solamente lo staffiere; i signori dovevano venire di poi. Lo staffiere trovò subito entratura presso il Gianni, e il primo mediatore fu un buon sigaro. Baum invidiò Gianni pel suo destino di avere tal moglie, e di fare sì gran fortuna, e non è a dire quanto Gianni ne ingalluzzisse.

Per ordine del dottore di Corte furono portati in vettura alcuni guanciali e copertoi acciò Walpurga potesse adagiarsi per bene, e trovarsi la notte ben riparata dal freddo.

— E viaggiate tutta la notte? — chiese Gianni?

— No, a mezzanotte si arriva alla capitale. Col mezzo del telegrafo si sono già ordinati i cavalli a tutte le poste, e si va con un tiro a quattro.

— Che non farà poi male a mia moglie quella gran corsa?

— Non ti dar pensiero. Tua moglie sarà ora guardata come la regina stessa.

— Quando guardo, o sento qui il signore — disse Gianni, e fissò intanto il Baum — non saprei ma mi sento un non so che...

— O come mai? che ci ho io da metter paura?

— Diniguardi! niente affatto, ma colui che m'intendo io, gli è stato un gran farabutto! Non lo dico per male, non ti vo' offendere, nè sicuro. Ma là su la Zenza — eccola là accosto alla siepe del giardino che ci guarda sempre — ha avuto due gemelli, l'uno si chiama Maso, e l'altro Jangerl, come si dice da noi, ma propriamente il su' nome gli è Wolfango. Questi si fece soldato, e se n'andò in America, e' saranno già tredici o quattordici anni fa, e niuno ne ha mai più saputo nè cotto nè bruciaticcio, e senti... ma n'è vero, non l'hai a male?...

— Nemmen per sogno; e che dunque?

— Sì, il Jangerl ti somiglia a capello, cioè, nei capelli no, ch'egli li aveva rossi, e poi non aveva il tuo viso fine. Ma pigliato così alla grossa come il diavolo piglia i contadini — qui Gianni rise della propria arguzia, e rise pure lo staffiere — preso così a occhio e croce e' si può dire che vi somigliate. Ma di', tu non te ne offendi mica?

— Punto, punto — disse Baum, e trasse il suo orologio, premè la molla, fece scattare il coperchio, e battendo in quel punto le cinque al campanile, egli soggiunse — il vostro orologio tarda precisamente di un'ora da quelli della capitale. O di'! che è questa la casa de' tuoi vecchi?

— No, questa casa l'ho sposata con la moglie; cioè, a dir vero, vi abbiamo ancora sopra un debito di duecento fiorini, ma il venditore non ci fa premura.

— Ora tua moglie può comprarti un'altra casa, e ti puoi proprio dire fortunato, che hai una moglie sì bella!

— Già, gli è appunto per questo che la lascio andare a malincuore!... — esclamò Gianni — ma, grazie al cielo, l'anno non ha che trecento sessantacinque giorni..... certo però che e' sono di molti!

— E di molte notti anche! — disse Baum sogghignando.

Il povero Gianni raccapricciava innanzi a quest'uomo.

— Sì certo, anche delle notti di molte! — diss'egli, e gli conveniva pure mostrarsi un uomo di garbo, e rispondere di questa e di quell'altra cosa.

Frattanto Valpurga aveva pregato sua madre e l'amica, di lasciarla sola colla bambina. Entrò nella camera e s'inginocchiò accanto alla culla bagnando i guanciali di lagrime. Si sfogò a piangere, baciò e ribaciò la bambina, la coperta e il legno della culla, e alzatasi esclamò:

— Addio! mille volte addio!

Si asciugò le lagrime, e stava per andare, ma in quella l'uscio si aprì dal di fuori, ed entrò la nonna.

— Vengo io in tuo aiuto — diss'ella — quando ritornerai sarai molto più felice o infelice, e come te così si sarà noi altri.

Ciò detto le prese la sinistra, e in tono imperioso proseguì:

— Poni la destra sul capo della tua bambina!

— Che vuol dir ciò, mamma?

— Fa quel che ti dico. Tu hai a giurare sul capo della tua creatura, e nella mano di tua madre, che ti vuoi serbare buona e onorata, per quante tentazioni possano venire sopra di te. Pensa che sei moglie, madre e figlia. Lo giuri questo in cuor tuo?

— Sì, mamma, e così Dio mi aiuti! Ma che ci è bisogno di questo giuramento?

— Ora — ripigliò la nonna — ora fa il giro tre volte intorno alla culla col viso rivolto all'infuori; io ti condurrò, e bada di non inciampare..... Bene, così hai levata la melanconia del-

(*) PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numeri 84, 85, 86, 92, 93).

torano sul Gizio, destinato ad esercitare le due funzioni nella sezione di Piazza la Prece del comune medesimo;

Croce Luigi, nominato conciliatore nella sezione del Gizio del comune di Pettorano sul Gizio;

Gentilucci dott. Ivo, vice cancelliere alla pretura di Camerino, collocato in aspettativa per un anno dietro sua domanda;

Trojani Crispino, id. di Castiglione del Lago, applicato alla segreteria della R. procura di Perugia, dispensato dal servizio dietro sua domanda;

Torregrossa Saverio, id. di Termini Imerese, id. per volontario abbandono del suo posto;

Pattarino Giovanni, id. di Bobbio, applicato temporaneamente alla cancelleria di quel tribunale, collocato in aspettativa per un anno, dietro sua domanda;

Padula Giuseppe, id. di Potenza, id. per motivi di salute per sei mesi;

Perna Tito, cancelliere della pretura Avvocata in Napoli, traslocato alla pretura di San Lorenzo in Napoli;

Bertolini Giacomo, id. di Vico Pisano, id. Lastra a Signa;

De Sanctis Gennaro, id. di San Lorenzo in Napoli, id. Avvocata in Napoli;

Borromeo Giuseppe, pretore ad Orzinuovi, tramutato a Soncino;

Bossini Angelo, id. Ospitaletto, id. Vestone;

Del Duca Faustino, id. Soncino, id. Sabbionetta;

Santini Giacomo, id. Bagnolo Mella, id. Ospitaletto;

Chiodera Ignazio, id. Sabbionetta, id. Bagnolo Mella;

Loglio Giacomo, id. Vestone, id. Orzinuovi;

Boccaccio Antonio, uditore e vicepretore al mandamento I° di Crema, tramutato nella stessa qualità a quello di Soresina;

Rillosi Giuseppe, id. id. a Pisogne, id. a Lovere;

Teisa Giovanni Giuseppe, uditore applicato all'uffizio del procuratore regio presso il tribunale di Parma, destinato alle funzioni di vice pretore del mandamento di Mirandola;

Alpi Annibale, uditore applicato all'uffizio del procuratore generale in Parma, id. a Reggio città;

Corridi Vincenzo, avente i requisiti di legge, nominato vicepretore al mandamento di Squillace;

Avellone Giuseppe, id. id. a Partinico;

Bonanotte Erasmo, vicepretore ad Osimo, dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;

Rossi Alfonso, pretore tramutato a Laurino con decreto 14 dicembre 1866, dichiarato dimissionario per non preso possesso della carica;

Mercurio Costantino, pretore a Pollica, tramutato a Laurino;

Speranza Giuseppe, id. a Lama dei Peligni, id. a Pollica;

Malfatti Aurelio, id. a Lucca città, id. a Lucca campagna;

Sabatini Gioachino, pretore a Lucca campagna, tramutato a Lucca città;

Ginanneschi Flavio, id. Cascina, id. Pontedera;

Nocchi Jacopo, id. II° mandamento di Pisa, id. Pietrasanta;

Danesi Gregorio, id. Pontedera, id. Serravezza;

Forni Gregorio, id. Serravezza, id. Fauglia;

Mazzicoli Giovanni, id. Fitto di Cecina, id. Capannori II° mandamento;

Venturucci Pietro, id. Fauglia, id. Fitto di Cecina;

Mannuzzi Odoardo, id. Monsummano, id. Barga;

Bandini Bandino, id. Barga, id. Monsummano;

Magnari Matteo, id. II° mandamento di Capannori, id. II° mandamento di Pisa;

Bruzzi Alieti Cesare, id. Pietrasanta, id. Cascina;

Calaburi Raffaele, cancelliere alla pretura di Badolato, collocato a riposo dietro sua domanda e per infermità;

Gatti Francesco, id. di Tortona, id. dietro sua domanda;

Bigoni Angelo, id. del mandamento II° di Cremona, id. id.;

Martini Giuseppe, id. di San Remo, id. dietro sua domanda e per comprovata infermità;

Ferranto Pasquale, id. di Floridia, id. dietro sua domanda;

Salucci Carlo, id. Lastra a Signa, id. id.;

Buzzetti Pietro, vicepresidente al tribunale di Trani, nominato, dietro sua domanda, giudice al tribunale di Como conservando il grado di vicepresidente;

Raimondi Mario, nominato conciliatore nel comune di Marineo;

Magovero Matteo, id. Montemaggiore Belsito;

Gambino Giuseppe, id. Torretta;

La Rizza Bernardo, id. Raffadali;

Calamai Giovanni, id. Francoforte;

Boccadifoco Antonio, id. Pozzallo;

Capodicasa Vincenzo id. Ragusa Inferiore;

Colletti Francesco, conciliatore a Ribera, dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;

Pascinta Vito, nominato conciliatore a Ribera;

Lupis Giovanni Battista, id. Grotteria;

Mantella Francesco, conciliatore a Monteleone, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Loredo Domenico, nominato conciliatore a Monteleone;

Pirelli Giovanni Evandro, già conciliatore a Caloveto, nuovamente nominato nel comune stesso;

Pirani Luigi, nominato conciliatore a Sant'Elia Fiume Rapido;

Conte Francesco Maria, id. Gallicchio;

Moscatelli Antonio, id. Castelvetere;

Marcello Giovanni, conciliatore di Ovodda, nuovamente nominato nel comune stesso;

Alessina Pietro, nominato conciliatore a Godiasco;

Norma Carlo Giuseppe, id. Borgoratto Marmorolo;

Gilberti Paolo, nominato conciliatore di Ronchetto;

Balta Francesco, vicepretore nel comune di San Nicola dell'Alto, dispensato dall'ufficio dietro domanda del medesimo;

Pucci Geniale, conciliatore a Terrati, dichiarato dimissionario;

Centrella Andrea, vicepretore nel comune di Torrioni, dispensato dall'ufficio;

Petriello Valentino, nominato vicepretore del comune di Torrioni;

Magnaghi Giacomo, nominato conciliatore a Castelletto Mendoso;

Manstretta Luigi, id. Redavalle;

Callegari Giuseppe, id Pietra Gavina;

Malavasi Olivo, conciliatore a San Possidonio, dispensato dall'ufficio dietro sua domanda;

Rocca Pietro, id. a Stella, id. id.;

Pertini Pietro, nominato conciliatore a Stella;

Pagliano Natale, id. Noli;

Vernetti Urbano, id. Cairo Montenotte;

Rabino Biagio, id. Lodisio;

Rognoni Luigi, id. Santa Maria in Prato;

Pessina Benigno, id. Garbatola;

Lodi Giuseppe, id. Muggiano;

Coli Giovanni, conciliatore a Busana, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda;

Violetti Domienico, id. Seghebbia, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si procedette ad una seconda votazione per la nomina de'diciotto commissari del bilancio tuttavia mancanti, e poichè la prima non aveva per difetto di maggioranza dato risultamento alcuno, per quella pure dei nove commissari incaricati dell'esame de'resoconti amministrativi.

Il deputato Lazzaro, eletto ne'collegi di Conversano e nel 3° di Napoli, optò pel primo; il deputato Visconti-Venosta, eletto nei collegi di Bozzolo e di Tirano, per questo; il deputato San Donato, eletto nei collegi di Sala Consilina e nel 7° di Napoli, per quest'ultimo; il deputato Mazzarella, eletto nei collegi di Gallipoli e di Campi Salentino, per quello di Gallipoli; il deputato Amaduri, eletto nei collegi di Palmi e di Caulonia, per quello di Palmi; il deputato Mancini Stanislao, eletto nei collegi di Chiaromonte, Massafra, Ariano, Santa Maria, Spilimbergo, per quello di Ariano. E il deputato Lanza-Scalea, eletto nei collegi di Termini e di Serra di Falco, essendosene rimesso alla sorte, questa determinò che avesse a rappresentare il collegio di Termini.

Si convalidarono, dopo discussione a cui presero parte il deputato Asproni e il relatore Cittadella, la elezione del signor Massari Giuseppe a Bari; e senza contestazione alcuna le elezioni dei signori Asselta a Corleto, Lo Monaco a Matera, Mancini Stanislao a Chiaromonte. Si approvarono altresì, dopo discussione a cui presero parte il deputato Nicotera e il relatore Massa, l'elezione del signor Mazziotti a Torchiara; e, in seguito a discussione alla quale ebbero parte i deputati De Blasiis, San Donato, Pissavini, Minervini e il relatore Fenzi, l'elezione del signor Cicarelli nel collegio 8° di Napoli.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge [illegible] — Trattato di pace tra il Regno d'Italia e l'Impero d'Austria conchiuso a Vienna il 3 ottobre 1866.

Commissarii:

Ufficio 1° De Boni — 2° Torrigiani — 3° Ellero — 4° De Martino — 5° Cavalli — 6° Cairoli — 7° Galeotti — 8° Corsi — 9° Righi.

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA.

Udienza del 3 aprile.

Nella pubblica udienza di ieri, dopo il riassunto dell'atto di accusa, letto nel precedente giorno, presentata dal Pubblico Ministero la lista dei testimoni a carico e discarico, si è proceduto all'appello nominale dei medesimi, i quali prestarono di mano in mano il giuramento secondo la formula prescritta.

Seguì poscia l'interrogatorio dell'imputato; e per ultimo si diede lettura di alcuni documenti relativi al processo, tra cui quello della perizia dell'*Affondatore*.

CORRISPONDENZE DALL'ESTERO

Ci scrivono da Bayruth in data 19 marzo:

La fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. il Re e di S. A. il Principe Umberto venne celebrata degnamente in tutta quanta la Siria. In Bayruth i consoli esteri e la colonia italiana si recarono presso il R. Console generale cav. L. Macciò per porgergli i voti ch'essi facevano per la felicità dei Reali di Savoia e dell'Italia.

A Damasco poi si solennizzò la festa con fuochi d'artifizio, musiche ed altri trattenimenti dati dal R. viceconsole signor Pilastri alle autorità locali ed al corpo consolare. In Cipro vi fu ricezione solenne dei residenti italiani e dei funzionari del paese. Lo stesso ebbe luogo in tutte le altre località ove trovansi agenti italiani, ed il signor Datodi, R. agente in Acri, trovandosi in Nazareth, quei padri francescani celebrarono spontanei un solenne uffizio divino in onore di Sua Maestà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — La *France* scrive in data di Parigi, 1° aprile:

Oggi a due ore meno un quarto, l'Imperatore e l'Imperatrice senza scorta, accompagnati soltanto dalle loro Case, hanno lasciato il palazzo delle Tuileries per recarsi al Campo di Marte e presiedere all'apertura dell'Esposizione.

Le carrozze di Corte hanno traversato al passo il gran viale delle Tuileries e sono uscite dalla porta che mette in piazza della Concordia.

L'Imperatore era in abito di città; l'Imperatrice indossava un abito di velluto nero ricamato e un cappello di velluto granata orlato di una piccola ghirlanda di foglie dorate di quercia.

Un immenso concorso di popolo formava ala sul cammino percorso dalle LL. MM. che venivano salutate cogli applausi più calorosi.

Un sole brillante favoriva la solennità. L'affluenza cresceva mano mano che si era più vicini al Campo di Marte.

In Parigi, i teatri e la maggior parte degli stabilimenti pubblici erano pavesati.

L'Imperatore è arrivato al Campo di Marte a due ore e cinque minuti.

Sua Maestà è stata ricevuta all'entrata del palazzo dal signor Le Play e dai membri della Commissione. L'Imperatore dava braccio all'Imperatrice.

Le LL. MM. erano seguite dalla principessa Matilde. Hanno percorso la grande galleria esterna della Esposizione e la galleria del centro riservata alle Belle Arti.

Gli evviva più entusiastici hanno accompagnate le LL. MM. durante questa visita.

— Si annunzia che Schneider sia nominato presidente del Corpo legislativo. (*France*.)

PRUSSIA — Il progetto di costituzione comunale per la città di Francoforte sul Meno, elaborato dal Ministero, è stato approvato dal Re, e verrà pubblicato fra poco nel bollettino delle leggi. Si conferma, dice la *Gazzetta della Germania del Nord*, che, secondo questo progetto, il primo borgomastro verrà nominato dal Re sopra una lista di tre candidati proposta dalla rappresentanza comunale; che essa nominerà da sè il secondo borgomastro, il quale avrà soltanto bisogno di venire confermato dal Re e che la elezione degli altri impiegati comunali non avrà bisogno di venire confermata dal governo. Le elezioni comunali non si faranno a Francoforte secondo il sistema delle tre classi come nelle antiche città prussiane ed avranno luogo a scrutinio segreto.

AUSTRIA — La *Corr. generale di Vienna* ci reca degli interessanti dettagli sul cerimoniale d'incoronazione degli imperatori d'Austria come re d'Ungheria secondo gli antichi usi. Nella cerimonia d'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe si avrà senza dubbio riguardo a questi usi.

1° Il re si prepara all'incoronazione con un digiuno di tre giorni;

2° L'incoronazione non può avvenire che di domenica;

3° Il re è tenuto a prestare giuramento pubblico;

4° Il vescovo prega per richiamare le benedizioni del cielo su colui che deve essere coronato;

5° Nelle litanie si pregano i santi perchè essi intercedano presso Dio in favore di colui che deve essere coronato e che durante questo tempo deve rimanere genuflesso;

6° Il vescovo consacra il braccio destro del re al pugno, al gomito, alla spalla;

7° Poi comincia la messa solenne che viene continuata sino all'epistola; allora il vescovo prende la spada e dopo aver pregato la porge al re dicendo: Cingi la tua cintura di questa spada, ma pensa che i santi hanno vinto per la fede e non per la spada;

8° Gli pone la corona sul capo;

9° Gli dà in mano lo scettro;

10. Lo conduce al trono e la messa continua fino al termine.

Il còmpito del vescovo incombe in Ungheria al primate, e quanto alla prestazione del giuramento rispetto alla costituzione è una questione da regolarsi fra il re e lo Stato.

CONFEDERAZIONE DEL NORD. — Seduta del 29 marzo. — Riferiamo dai giornali tedeschi il discorso pronunziato da Bismarck nel Parlamento della Germania del Nord in occasione dell'articolo del progetto della Costituzione relativo ai resoconti delle sedute della Dieta per mezzo dei giornali:

Signor de Bismarck. I Governi confederati non temono alcun pericolo dalla libera pubblicazione dei resoconti. Le ragioni che mi hanno impegnato ad oppormi a questa libertà assoluta sono ragioni di moralità.

Vi sono molte cose che uno Stato può tollerare, ma alle quali esso non può accordare la sanzione della legge, e in queste cose io comprendo il diritto di insultare il proprio concittadino senza che questi possa ottenere soddisfazione dell'offesa. È contrario alla moralità il ritirare questa protezione, e sotto questo rapporto me ne appello ai *diritti dell'uomo* proclamati nel 1791 dall'Assemblea costituente francese. Del resto ho trasmesse istruzioni alle autorità perchè esse consultino il Governo ogni qualvolta potesse esservi ragione di procedere contro un resoconto. Non si tratta di attentare alla libertà di pubblicare i resoconti; ma di non sanzionare il diritto dell'insulto. Non è che una esagerazione comune il sostenere che la libertà ne soffrirebbe. Se si fanno delle allusioni molto vivaci ad una discussione più calda che ho sollevata ultimamente, vi pregherei di prendere in considerazione una cosa. Quando si è lottato per cinque anni e si è arrivati a questo punto; quando si è sagrificato il miglior tempo della vita e della propria salute; quando si pensa alla fatica di far passare un piccolissimo paragrafo nella conferenza ai ventidue Governi; quando si è giunti fin dove siamo, allora, dei signori che di queste lotte non hanno saputo nulla, che non possono avere alcuna conoscenza di rapporti ufficiali, muovono delle interpellanze in un modo che non saprei paragonare se non a quello di un uomo che slanci una pietra contro la mia finestra chiusa, senza sapere in qual parte della camera mi trovi; egli non sa dove mi colpisce, non sa quali sono le ragioni per cui egli mi crea degli imbarazzi, non sa quali sono le questioni pendenti, le quali, se il Governo fosse energicamente appoggiato dal Parlamento, permetterebbero che si trattasse in modo diverso di allora che si vede il Parlamento scostarsi dal Governo, e piccoli incidenti bastare per provocare una scissura grave, profonda; allora, senza alterarsi per progetto, uno si trova facilmente nelle condizioni in cui versava Percy nelle prime scene dell'*Enrico IV* di Shakespeare. È questo sentimento di Percy che io provo quando ascolto dei discorsi di questa fatta per le cose a ragione delle quali ho combattuto e sofferto.

Dopo questo discorso l'Assemblea votò l'emendamento del signor Lasker all'articolo 22. Esso consisteva nell'aggiungere all'articolo medesimo queste parole: « I resoconti veridici delle discussioni delle sedute pubbliche del Reichstag non implicano alcuna responsabilità. »

LUSSEMBURGO. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica la lettera seguente:

« L'articolo, *Notizie del Lussemburgo* pubblicato nel numero 27 e 28 marzo della *Gazzetta di Colonia*, m'obbliga a fare la seguente dichiarazione:

« L'asserzione secondo cui gli ufficiali della guarnigione del Lussemburgo avrebbero, durante la parata, ricevuta comunicazione della conchiusione di una convenzione relativa allo sgombro del Lussemburgo e alla sua incorporazione all'Impero francese è una invenzione malevola e contraria alla verità sotto tutti i rapporti. Da lungo tempo non ho avuto occasione di raccogliere gli ufficiali alla parata e non ho ricevuto alcun ordine di fare comunicazioni concernenti le trattative che si dicono pendenti pel Lussemburgo.

« Lussemburgo, 29 marzo 1867.

« Sottoscritto: DE BRANCHITSCH *generale di fanteria, aiutante di campo generale, governatore della fortezza di Lussemburgo.* »

BELGIO. — I giornali belgi annunciano che prima del 1° aprile, il barone Schleinitz, ministro della casa del re di Prussia e il barone Nothomb, ministro del Belgio, hanno sottoscritte le convenzioni matrimoniali fra il conte di Fiandra e la principessa Maria di Hohenzollern.

Il matrimonio è fissato per lunedì dopo Pasqua 25 aprile. Il re dei Belgi deve assistervi. Egli è aspettato il 23 sera col conte di Fiandra.

VARIETÀ

DEL COMMERCIO DEL COTONE IN RUSSIA.

Il *Nord* ha la seguente corrispondenza da Pietroburgo:

Lo estendersi del nostro dominio nell'Asia centrale deve influire molto sul nostro commercio interno e esterno. Tra i molti prodotti che ci dà l'Asia il primo posto spetta assolutamente al cotone, del quale l'importazione supera un milione di *pouds* (16, 38 chil.) l'anno. In una lettera diretta al *Giornale di Mosca* trovansi delle notizie interessantissime rispetto a questo argomento. Tutto ciò che riguarda il cotone, dice la lettera, importa al nostro commercio internazionale. Il cotone dell'Asia centrale piglia un posto sempre più importante; e non è soverchia temerità lo affermare che al più tardi in dieci anni potremo non solo sopperire al nostro consumo interno, ma spedire del cotone negli altri paesi di Europa.

Il cotone asiatico nasce generalmente nella Bucaria, nella Persia e nel Caucaso.

Il cotone della Bucaria è senza dubbio il primo. La parte filabile è corta e dura, ma eguale e forte; meno buono del *Surate* indiano, è però assai puro. Il cotone migliore è quello di Khiva: è lucido, molle e pulito. Il cotone di Khokand è il primo di queste tre specie di cotoni, anzi tutti i tre col nome di cotone di Bucaria. I prezzi vanno a seconda della provenienza, ora 13, ora 14 rubli il poud (16, 38 chil.)

Il cotone persiano che come qualità supera il cotone della Bucaria, è mal preparato. Il migliore si paga 14 rubli.

Il cotone del Caucaso o di Chirvan, come per solito si chiama, è inferiore a tutti; è fine, ma

---

l'abbandono alla tua bambina, ed io avrò ogni cura per essa, non dubitare!

La nonna condusse quindi Walpurga nella sua stanzetta, le porse un grosso pane e un coltello, con queste parole:

— Tagliane un pezzo! e il Signore te lo benedica! Dove arriverai e prenderai dimora, mangia anzi ogni cosa questo pane di casa tua, e questo ammorta l'aria straniera. E ora addio!

Madre e figlia stettero alquanto in silenzio tenendosi per mano.

Parve stranissimo a Walpurga che Gianni, dimentico di lei, andasse in giro pel giardino collo staffiere. Egli salì di poi sulla scala a piuoli a raccogliere ciliegie per costui, fumando intanto di continuo, e da ultimo andò con esso in istalla dov'era la mucca.

I medici arrivarono insieme, e Gianni lo si dovette chiamare nella stanza, poichè sua moglie ivi solamente, e non fuori, dove stava molta gente, voleva prendere commiato dal marito. Il dottore di Corte mise in tasca un rotolo di talleri a Gianni, che cacciata la mano in tasca non ci era più modo che la levasse.

— Dammi la mano, Gianni! — disse Walpurga. Gianni lasciò il rotolo dei talleri, e le porse la mano.

— Addio di cuore, Gianni, e serbati buon marito, ch'io mi serberò buona moglie..... e che Iddio vi protegga tutti quanti!...

Baciò la madre e la Stasia, attraversò il giardino per andare alla vettura, vi salì dentro, e non guardò più nulla.

La giovenca dalla stalla si lamentava muggendo, ma i suoi muggiti furono coperti dall'allegra fanfara della cornetta del postiglione che sonò per ordine avuto dallo staffiere.

Durante tutto questo tempo la vecchia Zenza stette appoggiata alla chiudenda; di tratto in tratto si passava la mano sul volto, e si stropicciava gli occhi che luccicavano sfolgorando stranamente.

Come passò lo staffiere lo fisò di bel nuovo, ed egli mezzo burbanzoso e mezzo amichevole le chiese:

— Che volete qualcosa, vecchierella?

— Se me lo voleste dare, certo!

Lo staffiere trae di tasca una grossa borsa, che gli vacilla fra le mani. L'apre, e ne cava una moneta d'oro. Ma no! questo lo potrebbe tradire; perciò fruga e rifruga in quei denari, ma finalmente dà quella moneta d'oro alla vecchia, dicendole:

— Ve la regala il re!

Salì quindi in vettura senza più guardarsi attorno, e la vettura partì.

La gente si appressò alla Zenza pregandola di mostrare che avesse avuto, ma essa tenne la mano chiusa convulsivamente. Non rispose verbo, e col suo bastone se n'andò oltre.

Chi le passava vicino, la udiva borbottare parole inintelligibili, e la vedeva seguire ognora le tracce della vettura. Nella destra teneva il bastone, la sinistra aveva ancora serrata fortemente, e dentrovi la moneta d'oro.

CAPITOLO VIII.

La vettura correva lungo la strada al lago e disparve agli occhi dei riguardanti laggiù alla svoltata del mucchio di pietre, proprio dove vi era ancora il fieno su cui quindici giorni prima Walpurga si era seduta.

Una bella fanciulla bruna in abito negletto e mezzo cittadinesco, di belle proporzioni e ricca il capo di grosse trecce d'un nero che aveva una sfumatura di azzurrino, passando accosto alla vettura, vide con meraviglia Walpurga, e non la salutò se non oltrepassata che fu.

— Quella è la figlia della vecchia che avete regalato! — disse Walpurga allo staffiere che sedeva a cassetta — la chiamano Ester la nera. Quel denaro lo ghermirà a sua madre, se non lo nasconde sotto terra!

Baum si rivolse alla interlocutrice, ma senza guardarla, e invece lanciò gli sguardi dietro la vettura verso quella ragazza.

Ell' era sua sorella; sua madre che gli aveva chiesta l'elemosina poco prima egli l'aveva regalata e rinnegata.

Ora stava egli seduto colle braccia incrociate sul petto, di fianco al postiglione; e avrebbe avuto bisogno di una corazza, chè il petto sembrava gli avesse a scoppiare. Tutta la sua vita gli passava innanzi, e più volte vacillando gli convenne tenersi saldo per non precipitare di vettura.

Si venne in questo a passar innanzi ad un podere dove Baum, or sono ben vent'anni, per comando di sua madre, la prima volta rubò un'oca. La callaia della siepe, onde sgattaiolò egli allora da svelto mariuolo, è ora richiusa dagli arbusti cresciuti.

Maso, il gemello del Baum si era dedicato alle cacce proibite, ma il Baum in ciò non aveva abilità di sorta, sì che fu lieto quel giorno che venne accettato al servizio militare.

Un bel dì pertanto trovavasi di guardia nell'interno del castello. Un vecchio cameriere che recava una lettera della baronessa di Steigeneck, allora onnipotente, avendo dovuto aspettare buona pezza, si trattenne con lui, e dilettandosene non poco, lo invitò al palazzo della baronessa, dove trincarono insieme allegramente in una stanza a pian terreno, e si fecero un po' troppo brilli.

— Perchè hai i capelli rossi? — chiesegli il vecchio cameriere.

— Oh! bella! perchè mi son cresciuti così.

— Ma e' si possono cambiare.

— Davvero? che è possibile?

Il vecchio diede senz'altro al Baum le istruzioni opportune.

— E poi, ti conviene anche pigliare un altro nome. Rauhensteiner..... no, quest'è un nome troppo duro per i padroni, non è facile pronunziarlo, e tanto più a quelli che hanno denti artificiali. Beck, Schulz, Hecht, o Baum..... e' ci vorrebbe un nome su quell'andare. Guarda, i cani non han nome, e si chiamano solamente come garba a' lor padroni di chiamarli.

— Baum.... sì Baum mi tornerebbe!

— Bene, sia dunque Baum!

Quella sera come tornò a casa, ripeteva tra di sè:

— Baum, Baum! gli è facile e breve ad un tempo, e così niuno mi conosce!

Aveva poi anche giurato al vecchio cameriere di starsi eternamente lontano dalla famiglia. Di questo erasi oggi felicemente risovvenuto nel suo villaggio natio; non già che facesse conto de'giuramenti, ma qui gli faceva comodo di mantenerlo, e in ciò gli sembrava quindi d'essere un fior di galantuomo.

Per mezzo del cameriere della Steigeneck ottenne che nel suo congedo militare si scrivesse: Wolfango Rauhensteiner, detto Baum; più tardi non si chiamò se non Wolfango Baum, e niuno sapeva più che costui fosse mai stato chiamato altrimenti. E così rinunziò volontieri ai diritti ereditarii che gli avessero potuto competere col nome dei Rauhensteiner.

Entrò al servizio della Corte, e dapprima andò come palafreniere del principe all'Università, che di poi accompagnò nei viaggi in Italia. Ma prima nel suo luogo natio erasi procacciato il passaporto, e subito dopo si era tinto in nero i capelli rossi. Così al villaggio si ritenne ch'ei fosse emigrato.

Di ritorno da'suoi viaggi sposò la figlia di quel vecchio cameriere, e man mano si accattivò sempre più la grazia de'suoi padroni alla Corte. Il suo contegno era sempre discreto, e quando tossiva, sempre si faceva riparo colla sinistra. Era contento del suo nome *Baum*, chè poneva gran studio a risparmiare ogni pena a'suoi padroni; anzi se gli fosse stato possibile avrebbe cacciate dal linguaggio tutte le consonanti dure, affinchè i signori non vi si avessero ad affaticare.

— Rimane inteso — diceva tra sè Baum dal suo posto accanto al postiglione, e tossendo fattosi schermo della sinistra — rimane inteso! — e il suo aspetto era fermo e tranquillo quasi temesse che alcuno lo riguardasse — io sono emigrato in America! Colà sarei pure come morto e perduto per i miei. Ma che *miei*? essi non mi potevano che rovinare, sfruttarmi ed essermi di continuo a ridosso!

Guardava quindi la gente che passava per la strada, e molti ne riconosceva.

— Ah! che vita disgraziata faranno questa gente; in tutto l'anno non una gioia, nulla! La domenica e' si fa loro un po' di barba e di predica, e da capo la vecchia e lercia miseriaccia! Chi ne cava i piedi una volta, sarebbe pazzo solo che pensasse di ritornarvi!

(*Continua*)

corto e debole; costa 12 rubli e qualche volta meno. Nelle adiacenze di Koutais v'è del cotone che proviene da semi americani e che costa talvolta 15 o 16 rubli il poud. È meno eguale e molle del cotone americano. Le piantagioni del Signore Ananof al Caucaso producono perfino 3,000 pouds di cotone che eguaglia le più buone qualità d'America e di Egitto.

Da quello che precede risulta che i nostri cotoni benchè non possano vincere quelli dell'America nondimeno per molte qualità stanno al paro del *Sawginned Surate* delle Indie e sono in tutti i casi superiori al cotone del Bengala e degli altri paesi indiani, di cui Liverpool ci inondava, non ha guari.

Generalmente la qualità del cotone corrisponde ai bisogni della nostra industria tranne per i tessuti più fini i quali esigono tuttavia l'uso del cotone americano. Ma poco ci vuole per perfezionare il cotone di Bocara fino a che possa essere eguale a quello.

Il cotone viene per le strade commerciali seguenti: quello di Bocara passa da Odenburgo, da Troitzk o da Petropavlovsk (600,000 pouds); quello della Persia da Astrakan (400,000 pouds); e finalmente quello che nasce al di là del Caucaso passa da Tiflis (100,000 pouds).

Ultimamente le nostre relazioni commerciali con la Bocaria hanno patito per la guerra. Ma avanti molti mercanti di Odenburgo mandavano nella Bocaria delle carovane di mercanzie russe e riportavano principalmente del cotone. Speriamo che queste relazioni aumenteranno appena il nostro governo avrà ottenuto dall'Emiro bastanti garanzie per la sicurezza dei nostri connazionali e segnatamente quando avrà fondato a Bocara un consolato russo con incarico di tutelare i negozianti contro gli atti abominevoli di un potere arbitrario e crudele.

La maggior parte del cotone della Bocaria portano i Bocari stessi alla fiera di Nijny-Novgorod e a Mosca, e da qualche tempo i mercanti di Tachkent cominciano a frequentarla.

Il commercio del cotone persiano è tutto tra le mani dei Persiani e degli Armeni che lo comprano sul luogo stesso ove nasce e lo portano in Astrakan alla fiera di Nijny-Novgorod e a Mosca.

Le case inglesi comprano inoltre una grande quantità di cotone persiano e lo spediscono a Bombay di dove vien rimandato a Liverpool e di là talvolta è spedito in Russia. È chiaro dunque che grande utilità trarremmo mettendoci in relazioni dirette con i piantatori della Persia e della Bocaria, e naturalmente ai negozianti ed ai fabbricanti di Mosca incombe l'iniziativa in questo commercio diretto con i produttori. Mosca ha dei ricchi capitalisti: col telegrafo è unita ai principali mercati di cotone di Liverpool, Brema, Nuova York e Bombay, e anche oggi, nonostante la sua apatia, il mercato del cotone di Mosca è assai esteso in Russia. Si debbono dunque estendere solamente le sue operazioni per fare di Mosca un mercato internazionale e tanto più agevolmente quanto da alcunni anni è diminuita la importazione del cotone americano. Prima della guerra americana noi ricevevamo dall'America fino a 3 milioni di pouds, nel corso dell'anno passato l'importazione fu solo di 1,800,000 pouds, per il prezzo di 28,000,000 di rubli dacchè il cotone americano costa 16 rubli il poud. La maggior parte di quel cotone è venuto da Liverpool.

Mosca ha già fatto un primo tentativo per mettersi in relazioni dirette con i piantatori dell'Asia centrale. Il mercante Khloudof ha mandato una carovana a Tachkent ed a Khokand, e si dice che molti fabbricanti lo hanno imitato. Chi oggi si metterà in relazioni dirette con i produttori di cotone dell'Asia centrale, della Persia, e del Caucaso, chi avrà dei corrispondenti ad Orenburgo, a Astrakan ed a Tiflis, chi si metterà in rapporto con le case di Liverpool, di Nuova York, di Bombay, avrà in mano tutto il mercato cotonifero di Mosca.

Sul principio della guerra americana le domande del cotone di Bocara erano aumentate, ma grandi furono gl'inganni. In un poud (40 libbre russe) vi erano sino 10 libbre di semi, e talvolta sino 30 libbre. Vi fu trovata della rena, dell'argilla, degli stracci, de'vestiti di Bocari e perfino delle selle da cavallo! Ma questa irregolarità nocque ai Bulgari perchè mentre si pagava 20 rubli il poud il cotone buono, quelle laide mescolanze si pagavano 6 ed anche 3 rubli. Nè la lezione andò perduta perchè quello mandato dopo era eccellente, e da quel tempo il cotone di Bocara è purissimo.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. Accademia di scienze, lettere ed arti in Modena. — Adunanza della sezione di scienze, addì 2 marzo 1867:

Il socio prof. F. Ruffini leggeva una nota sul modo di determinare il risultamento medio di più osservazioni successive fatte relativamente a un fenomeno di intensità variabile con una certa legge di continuità.

Il socio prof. G. Canestrini legge un suo scritto in cui tratta dei caratteri anomali e rudimentali dell'uomo in ordine all'origine della specie umana. Discorre su anomalie di diversi organi, osservando che un organo umano il quale subisce un'anomalia, la subisce in modo da presentare lo stato normale di altri mammiferi, e spiega questo fatto, nella ipotesi della discendenza dell'uomo da un altro stipite animale, mercè i principii della trasmissione dei caratteri ad un'età corrispondente, e della riversione ai caratteri di un antico progenitore. Parla quindi dei caratteri rudimentali dell'uomo, e accennando a parecchi di questi, li addita siccome testimoni della origine dell'uomo, essendo chiaro, egli dice, che un organo bene sviluppato in un antico progenitore, avrà potuto divenire rudimentale in alcuni discendenti sia pel non uso, sia per altri motivi. Dà infine un breve sunto della scoperta fatta recentemente da Vogt in ordine ai microcefali, secondo la quale la scissura di Silvio sarebbe foggiata egualmente nella scimia e nel microcefalo, e in modo diverso da quanto si osserva nell'uomo normale.

Il socio prof. G Grimelli avvertiva immediatamente come gli argomenti svolti dal prof. Canestrini si riducono a riscontri di anatomia comparata tanto noti, quanto alieni dalle vecchie ipotesi di metamorfosi delle specie animali. Se il Darwin ha richiamata e alla sua maniera esplicata siffatta teoria, tuttavia egli si è avvedutamente riservato di produrre ulteriori osservazioni ed esperienze valevoli ad elevare possibilmente in tesi la sua ipotesi sulla *Origine delle specie per elezione naturale con conservazione delle razze perfezionate nella lotta per l'esistenza.* Gli invocati sviluppi embrionali omologhi dalle specie inferiori alle superiori offrono in ciascuna specie un corrispondente sviluppo costante in ogni sua fase, senza alcuna trasformazione tipica. Gli organi rudimentali additati come reliquie di un procedimento dalle specie inferiori alle superiori, concorrono essi pure a dimostrare in ciascuna specie un tipo costante attinente alla gran legge di uniformità e continuità organica fisiologica sulla quale è fondata la serie o catena o scala zoologica rappresentata da una serie di termini o tipi o specie permanenti in correlazione fra loro e in continua riproduzione conservativa, non in trasformazione di un termine o tipo nell'altro, di una in altra specie. Che infine comunque vogliansi riguardare razionalmente le disputate due credenze, fatto è che l'ordine naturale si offre e riconferma dietro l'osservazione e l'esperienza d'ogni luogo e d'ogni tempo con leggi invariabili e con una serie o catena di termini dai più semplici ai più composti in perenne riproduzione e conservazione tipica, non in trasformazione successiva o metamorfosi progressiva degli accennati tipi naturali.

Il socio prof. L. Salimbeni presenta all'Accademia, a nome del socio corrispondente colonnello Antonio Araldi, un manoscritto di quest'ultimo in data del 30 novembre 1866, che tratta delle *trajettorie identiche e dei projetti equipollenti in penetrazione.* Il Salimbeni brevemente dichiara come l'autore svolga i principii che debbono servir di guida nella riforma delle armi usate in guerra, considerando la difficile questione dal lato scientifico, tecnico ed economico.

Il Segretario della sezione di scienze:
F. Ruffini.

— Nella seduta ordinaria del 21 marzo dell'Ateneo veneto, il S. C. prof. Cristoforo Pasqualigo leggeva una sua memoria: *Sull'Otello* di Shakespeare. Apria egli la sua lettura col dire, che non era suo intendimento il parlare dell'*Otello* per descriverne ad una ad una le bellezze, ma bensì per dimostrare, mediante quel capolavoro poetico, in che l'arte e la poesia consistano. Nella nostra epoca è dovere del critico di combattere quei pregiudizii od errori che ottenebrano le menti, e che ponno condurre la novella letteratura in una falsa via. Questi errori e pregiudizii furono sempre funesti ed ora minacciano di esserlo più che mai, divulgati e radicati come sono per opera di parecchi scrittori, fra'quali l'oratore cita il Ranalli, che ne'suoi *Ammaestramenti di letteratura* si fe' maestro d'una critica arbitraria e superficiale, come lo mostra anche il giudizio ch'egli diede sull'*Otello* di Shakespeare,

Esposta brevemente la novella di Giraldi Cintio, che diede l'argomento della tragedia al poeta inglese, dimostrò come questi, conservando ogni particolare del racconto del Giraldi, abbia creato ogni cosa infondendo nei fatti la vita, che non vi era. Il poeta si mostra nella creazione dei caratteri dei personaggi drammatici. I quali tutti vi si presentano non sotto apparenze vaghe, indecise o ristrette alla sola loro situazione drammatica, non sono mere parvenze di persone aventi un nome vuoto e non esprimente che una moralità puramente astratta, come sono molti dei personaggi de' poemi tragici di Federico Schiller; non sono fantasmi creati arbitrariamente a non pingere altro ufficio che di portavoce dei concetti dello scrittore, come sono talvolta quelle dello stesso Alfieri, che dell'uomo non rappresentò che una parte sola. Sono uomini e donne con forme spiccate, complete, e fornite di tutto ciò che costituisce la personalità umana; sono creature idealizzate e vive, così che ci danno l'immagine dell'uomo assoluto, ci danno l'universale, il tipo umano in forma d'apparenza limitata. E perchè esse sono così conformi alle verosimiglianze morali ed alla verità effettiva, sono belle. Sono belle perchè in ognuna di esse noi vi contempliamo noi stessi, perchè vi è riassunta l'umanità tutta quanta. Nessuna produzione artistica, se vuol esser bella, può sottrarsi a questa legge suprema.

La *Venere* di Milo e la *Venere medicea* sono così insigni appunto perchè compiendiano tutte le bellezze femminili possibili. Quindi l'oratore passa a dire che la riprova della loro bellezza l'abbiamo in quella completa illusione che producono in noi, appunto come avviene di tutti i capolavori d'arte. Finalmente, fatto un paragone fra l'*Otello* e la *Zaira* di Voltaire, dimostrando l'inferiorità poetica di questo, conclude col dire che fra i massimi poeti che sono i glorificatori dell'umana esistenza, essendovi Shakspeare, questo pure dovrebb' essere dalla gioventù nostra, infrante le catene de' retori, studiato con grande amore. Taluno, uguagliandolo, potrebbe un giorno ripetere: *Tu se' lo mio maestro e lo mio autore.*

(*Gazz. di Venezia*)

— Da una quindicina di giorni, dice la *Gazzetta belga*, un gran numero di battelli lavorano simultaneamente per rifornire di vettovaglie il *Great Eastern.* Questo enorme bastimento è ora organizzato in modo da ricevere 3,000 passeggieri Nella fabbrica dei letti destinati a questa armata di viaggiatori si sono impiegate 27,000 aune di tela da materassi e 40 tonnellate di lana cardata; per le lenzuola, i guanciali ed i capezzali si consumarono 30,000 aune di tela. Si sono dovute impiegare 2,500 *courte-pointes* bianche oltre quelle già in uso, ed 11,000 aune di tela per asciugamani. Il *Great Eastern* è sul punto di far rotta per Nuova York.

— Il *Mémorial d'Aix* ci annunzia una importante scoperta archeologica che il signor Marion, applicato alla facoltà di scienze a Marsiglia, fece poco stante in vicinanza ad Aix. Sulla collina dei Poveri egli ha trovato in una specie di caverna formata dalle roccie una stazione d'uomini dell'età della pietra e vi ha riconosciuto un deposito considerevole di selci tagliate per ascie, coltelli e freccie.

È probabile che ivi fosse un convegno di caccia dove si riunissero gli indigeni di quell'epoca nelle loro escursioni cinegetiche contro la selvaggina che batteva il paese coperto allora di boschi foltissimi. Da traccie certe si è infatti riconosciuto che il fuoco era stato acceso in quell'antro per preparare senza dubbio il pasto ai cacciatori e far cuocere la selvaggina da essi uccisa.

— Il granducato del Lussemburgo è un possesso particolare del Re (non del regno d'Olanda). Giace tra il Belgio al nord e all'ovest, la Francia al sud e la provincia renana di Prussia all'est. Ha 2,484 chilometri quadrati, 83 chilometri sopra 57. Gli abitanti quasi tutti tedeschi sono 197,281. Il capoluogo è Luxembourg, città principali sono Diekirch, Echternach. Il suolo è sull'altopiano delle Ardenne, e quasi tutto nel bacino della Mosella che lo bagna, e di più è traversato dall'Alzette, dall'Our e dalla Sure. Ha grandi e belle foreste, miniere di ferro, rame, carbon fossile. Vi si coltivano la canape, le piante oleaginose e le patate, e vi sono molte fabbriche di cuoio, tele, lane e panni. Il Lussemburgo olandese è retto dalla Costituzione dei Paesi Bassi, ma per le cose locali ha una Dieta separata che manda quattro membri agli Stati generali dei Paesi Bassi. Quando esisteva la Confederazione germanica il Lussemburgo aveva tre voti nel *Plenum* e un voto nel Comitato federale; il suo contingente militare era di 3,721 uomini ed 8 cannoni. Le rendite sono 3,000,000 di franchi.

— Ecco la nota delle spese fatte dalla Commissione inglese della Esposizione di Parigi:

Disposizione interna 16,000 lire sterline, costruzione supplementaria e parco 23,065, amministrazione, pulitura, sorveglianza, ecc. 14,755, albergo e spese varie 17,190, giurati, delegati e relatori 12,000, trasporto e ritorno di oggetti 8,250, spese della Commissione reale 2,750; totale 116,650 lire sterline.

— Secondo un calcolo che è stato fatto, la lunghezza di tutti i viali riuniti che compongono il parco, e i vari giardini che circondano la grande fabbrica della Esposizione non comprende meno di 74 chilometri. Come si vede è una passeggiata che ci vuole più di un giorno per terminare.

— Alla Esposizione di Parigi saranno esposti gli oggetti più rimarcabili che rimangono dell'antichità e del medio evo per servire alla storia dell'arte. Dicesi che la Svizzera mandi i famosi reliquari dati da Carlo Magno alla abbazia di San Maurizio (Vallese). Uno dei quali è un gran vaso di onice con delle figure mitologiche in rilievo, l'altro in metalli preziosi e smalti di stile arabo, è un dono che fu fatto, secondo la tradizione, al grande imperatore di Occidente dal califfo Haroun-al-Raschid. (*Cosmos*)

— Trentaquattro direttori di strade ferrate tedesche si sono riuniti in conferenza a Monaco con lo scopo di abbassare, partendo dal 1° maggio, il prezzo dei posti del 22 per 100 per persona e del 50 per 100 ogni società di 300 persone sulle loro respettive ferrovie per il tempo della Esposizione di Parigi.

(*Journal de Charleroi*)

— Il signor Guérin Menneville, in una nota mandata all'Accademia delle scienze di Parigi, dice:

È noto che varie razze di bachi da seta del gelso, dette *Trivoltine* e *Polivoltine*, hanno la facoltà di riprodursi tre volte e anche più in un anno, ma generalmente quegli insetti domestici hanno una generazione nello stesso periodo, e costituiscono le razze dette *annue*.

Ora ho l'onore di presentare all'Accademia delle ova che appartengono ad una razza non meno singolare delle prime, perchè invece di riprodursi più volte nello spazio di un anno, dà una generazione in due anni che può chiamarsi *bisannuale*.

In queste razze la incubazione invece di farsi in alcune settimane come avviene nelle razze polivoltine in dieci mesi come in quelle annue si compie in diciotto mesi.

Le ova che hanno questa singolare anomalia provengono da qualità nate nell'America meridionale con de' semi mandati d'Europa alcuni anni or sono; quelle specie non avevano segno alcuno di malattie. Portate nel nostro emisfero que' semi non nascono al principio della nostra primavera, ma saltano un anno, come certi grani esteri seminati da noi, e producono i bachi verso la primavera seguente.

Quelle che depongo sul banco dell'Accademia nacquero sullo scorcio del 1866 a Quito (equatore) e al Chili. Tranne alcune rare eccezioni rimarranno inerti per tutto l'anno 1867 e nasceranno nella primavera del 1868.

Questi singolari fatti sono stati osservati, io credo, per la prima volta nel 1864. Due educatori, i signori Melegari di Meldola e Fransoni di Guidizzolo, ricevettero de' semi provenienti dal Chili, e nell'aprile li sottoposero ai processi soliti d'incubazione. Vedendo che quei grani non nascevano, li misero da parte come cattivi. Questo singolar seme, dissero essi, noi lo conservammo, e cominciò a nascere al principio di maggio dell'anno seguente e produsse de' bachi eccellenti ed una buona raccolta.

Nel 1865 arrivò a Lione da Quito una certa quantità di quei semi e furono venduti a vari educatori, ma siccome non nacquero nel maggio, furono stimati cattivi e furono gettati via. Però il signor Barre proprietario a Besayes comune di Charpey (Drôme) conservò di quelle ova del 1861, ricevute nel 1865, e qual fu la sua meraviglia di vederli nascere perfettamente nel 1866! Educati come si usa, que' bachi non avevano segno alcuno di malattia, e dettero una buona raccolta in mezzo a quelle regioni infette dalla epidemia.

— Uno dei membri dell'Accademia del Gard, il signor Aurès, ha comunicato all'Accademia medesima nella seduta del 23 febbraio una nota assai curiosa e che egli destina alle letture pubbliche della Sorbona. Questa nota è relativa alla leggenda che attribuisce a Carlo Magno la determinazione della lunghezza del piede-di-re, supponendo che egli abbia presa, per fissare la lunghezza di questa unità di misura, la lunghezza del suo piede medesimo.

Il signor Aurès ha scoperto recentemente un tallone del piede gallo sopra una bilancia romana antica in bronzo. Dopo questa scoperta, dice il *Corriere del Gard*, la spiegazione della leggenda sembra facile al signor Aurès perchè, a suo avviso, ne risulta in modo certo, dal solo fatto dell'esistenza simultanea del piede gallo e del piede romano nelle Gallie, durante tutto il tempo dell'occupazione romana, che gravi imbarazzi hanno dovuto sorgere in seguito a causa della differenza che esiste fra la lunghezza di queste due unità di misura.

Gli pare naturalissimo il credere che Carlo Magno che fece tanto per costituire il suo impero, si sia adoprato a stabilirvi fortemente una sola unità di misura e che egli abbia data la preferenza alla più antica fra le due.

Egli ammette anche senza dubbio che la denominazione di *piede di Carlo Magno* abbia potuto essere col tempo sostituita a quella di piede gallico, e che infine, allorquando l'antica origine di questo piede venne a sua volta dimenticata, degli uomini ignoranti abbiano potuto condursi a dare a questa lezione abbreviata: *piede di Carlo Magno*, la significazione assurda che oggi gli attribuisce la leggenda.

— La statua in bronzo di Riccardo Cobden, l'eminente e così compianto economista, è stata posta sul suo piedestallo di granito in faccia alla Borsa di Manchester. Questa statua è opera del signor Marshall Wood. Essa rappresenta Cobden colla mano alzata e il dito indice steso in atto di oratore. Si crede che il signor Bright e il signor Gladstone assisteranno alla inaugurazione di questo monumento.

— Molto fu scritto dai fisiologi intorno alla cultura del tartufo. Tutti vollero scrutare i misteriosi arcani della natura, ma non approdarono a nulla.

Il tartufo è un fungo? è una malattia delle radici della quercia generata dalla puntura di una mosca speciale? Sono tutte supposizioni queste che sono rimaste un problema. Può importare alla scienza di risolvere questi problemi, ma il pubblico bada al lato pratico, ed ha ragione Poco gli cale che il tartufo si formi in un modo piuttosto che in un altro purchè sia possibile coltivarlo e aumentarne la raccolta.

Il signor Rousseau di Carpentrasso (Valchiusa) ha studiato i fatti, ha istituito delle osservazioni sottili, ha esaminato accuratamente le condizioni in cui si sviluppa il tartufo e per via d'imitazione è giunto ad ottenere i migliori risultati.

Il tartufo nasce bene sul legno della quercia bianca o verde, cresce nel terreno calcare o argillo-calcare mobile, e preferisce le esposizioni a mezzogiorno; non si sviluppa bene che in luoghi non troppo alti, è mediocre ed anco cattivo nato nei luoghi posti a più di 7 od 800 metri sopra il livello del mare; un fatto curioso è che quando si tagliano i rami della quercia il tartufo non nasce finchè i nuovi germogli non hanno una certa dimensione; se l'albero vien tagliato, o sbarbicato la produzione cessa del tutto. I tartufi stanno quasi sempre vicini alle radici e spesso vi stanno attaccati.

Il sig. Rousseau si è dato all'impresa ed ha imitato la natura aiutandola. Ha fatto preparare come per una vigna un terreno argilloso di cattiva qualità con gran copia d'elementi calcarei, sillicei, ed argillosi; sulle quercie da tartufi sono state prese delle ghiande ben mature, i semi sono stati gettati da settentrione a mezzodì a una distanza di sette od otto metri tra le linee, ma assai vicini nelle linee. Ogni anno si sarchia e si ara di nuovo, e i tartufi nacquero come per incanto dopo cinque o sei anni, la qual cosa fece dire al marchese d'Isnards quell'aforismo che somiglia un paradosso: *per aver dei tartufi seminate le ghiande*, eppure la cosa è verissima.

Il grido della buona riuscita ottenuta dal signor Rousseau giunse agli orecchi dei comizi del paese; furono nominate molte Commissioni e fu provato che i tartufi artificiali di quell'intelligente coltivatore hanno prodotto molto, e sono saliti dal 1862 al 1866 su quattro ettari, a 1,301 chilogrammi del valore di 18,191 franchi. (*Cosmos*)

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	2	3
Fondi francesi 3 %	68 70	68 60
Id. 4 1/2 %	98 —	98 —
Consolidati inglesi	91 —	91 —
Cons. ital. 5 %	53 60	53 30
Id. 15 aprile	53 70	53 30
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	401	402
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	270	272
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	75	75
Id. Lombardo-venete	407	402
Id. Austriache	407	406
Id. Romane	—	—
Obbligazioni str. ferr. Romane	115	115
Id. prest. austriaco 1865	322	321
Id. in contanti	327	325

Parigi, 3.

Dopo la chiusura della Borsa il 5 per cento italiano discese a 52 95 in seguito alla voce corsa di un cambiamento di Ministero in Italia.

Le Strade ferrate Lombardo-Venete discesero a 400.

Parigi, 3.

L'imperatrice è indisposta; quindi non avrà più luogo domani il ricevimento a Corte. Anche il gran pranzo fu aggiornato.

Il *Moniteur du soir* riproduce l'ultimo discorso di Bismarck, facendo osservare ancora più dettagliatamente i sentimenti elevati espressi dal ministro.

Berlino, 3.

Il Reichstag approvò gli articoli dal 44° al 52° del progetto della costituzione.

Una mozione progettata dai membri del partito nazionale liberale concernente il Lussemburgo non fu ancora presentata, avendo essi deliberato di porsi prima d'accordo cogli altri partiti.

Berlino, 3.

Reichstag. — Continua la discussione sul progetto della Costituzione. L'opposizione chiede che la durata del servizio sotto le armi sia ridotta a 2 anni. Moltke risponde che questa riduzione sarà desiderabile finanziariamente, ma militarmente è impossibile in presenza della situazione generale e dei preparativi che si fanno da ogni parte. Però la Prussia non minaccia alcuno. La durata sotto le armi per tre anni ha permesso che la Prussia, dopo Koenisgratz, fosse più forte di prima e avesse sotto le armi 664,000 uomini.

Il Reichstag terminerà la discussione probabilmente verso la metà della settimana prossima.

Circolano voci contraddittorie circa l'affare del Lussemburgo.

Lisbona, 4.

Il viaggio delle LL. MM. è aggiornato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 3 aprile 1867, ore 8 ant.

Una nuova depressione si è prodotta nel barometro nelle ultime 24 ore, soprattutto nel nord e nel centro della Penisola. A Genova si abbassò di 6 mm., di 5 a Venezia, Ancona, Livorno. A Napoli e negli altri porti del sud il barometro restò stazionario o calò di 1 a 2 mm. La temperatura è sotto la normale. Pioggia qua e là nel sud. Cielo nuvoloso, mare qua e là mosso, venti deboli e rari, e solo il nord-nord-ovest soffiò forte in Sicilia e in Sardegna.

In Europa il barometro generalmente s'innalza: solo nel centro, a Cracovia, a Leopoli si abbassa.

Qui tende ad alzarsi, e la temperatura decresce.

Probabile duri la stagione incerta e da pioggia, ma senza pericolo di burrasche e di forti venti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 2 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 0	mm 759, 0	mm 757, 7
Termometro centigrado	10, 0	13, 0	8, 0
Umidità relativa	36, 0	33, 0	40, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE forte	NE forte	NE quasi for.

Temperatura { massima + 13,0 / minima + 7,5 }

Minima nella notte del 3 aprile + 2,5.

Nel giorno 3 aprile 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 0	mm 755, 0	mm 757, 0
Termometro centigrado	8, 5	14, 5	6, 0
Umidità relativa	60, 0	45, 0	65, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura { massima + 15,5 / minima + 2,5 }

Minima nella notte del 4 aprile + 3,0.

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

Sabato, 6 aprile, si riprenderanno le rappresentazioni della grandiosa opera del maestro Meyerbeer: *L'Africana*, e sarà terminata la stagione col detto spettacolo.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

Domani, 5, rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Dinorah*, ossia *Il pellegrinaggio a Ploermel.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Meynadier rappresenta: *Barbe bleue.*

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *La morte civile.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Si rappresenta: *La cambiale* — Ballo: *I due Savoiardi* — Farsa: *Un cuoco politico* — Ballo comico: *Eutichio e Sinforosa.*

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 4 Aprile 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		56 15	56 05	56 20	56 10	» »	» »
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		71 1/2	71 1/4	» »	» »	» »	» »
» 3% .... 1 aprile		35 1/2	35 1/4	» »	» »	» »	» »
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. Banca Naz. Tosc. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1400	» »
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . » 1 gen. 67	1000	1525	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Romane. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. 5% (Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az ant. SS. FF. Liv. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	420	47 1/4	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle sud. C D » 1 gen. 67	500	173 »	170 »	» »	» »	» »	» »
Dette. .... »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Merid... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3% delle dette. »	500	131 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. d 5% serie c. di 13	505	384 »	383 »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie di 1 e 2 »	505	386 »	385 »	» »	» »	» »	384 1/2
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberate...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena...... »	500	» »	» »	» »	» »	» »	»
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	57 »	» »
3% Idem idem »		» »	» »	» »	» »	36 1/4	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
Livorno	8		
Detto	30		
Detto	60		
Roma	30		
Bologna	30		
Ancona	30		
Napoli	30		
Milano	30		
Genova	30		
Torino	30		
Venezia f. g.	30		
Trieste	30		
Detto ...	90		
Vienna	30		
Detto	90		
Augusta	30		
Detto	90		
Francoforte	30		
Amsterdam	90		
Amburgo ...	90		
Londra	30		
Detto	90		
Parigi	30		
Detto	90		
Lione	90		
Detto	90		
Marsiglia ...	90		
Napoleoni d'oro		21 08	21 04
Sconto Banca 6 0/0			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Vice sindaco M. Nunes-Vais.

Francesco Barberis, *gerente.*

SOCIETÀ ITALIANA
DI MUTUO SOCCORSO
CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

AVVISO.

In base al mandato conferitole dall'assemblea generale dei soci dei giorni 4 e 5 ultimo scorso febbraio, la Commissione appositamente nominata in un col Consiglio d'amministrazione e colla Direzione della Società ha stabilito la tariffa che deve avere effetto coll'anno 1867.

Questa tariffa sarà ostensibile presso la Direzione generale in Milano e presso le agenzie provinciali e mandamentali e le sub-agenzie debitamente riconosciute, le quali sono incaricate di fornire ai soci tutte le notizie e gli schiarimenti relativi.

Basata sul principio che i mandamenti passivi debbano pagare un premio maggiore di quelli attivi, la nuova tariffa, mentre in complesso offre le migliori garanzie pei soci, è anche distribuita in modo da equilibrare, sotto ogni rapporto, i premii ai rischi.

Nell'atto che la sottoscritta Rappresentanza invita i proprietari ed i coltivatori dei fondi a concorrere coll'assicurazione dei loro prodotti agricoli nella ormai colossale istituzione onde possano fruire del beneficio che irradia da una grande associazione fondata sul principio della mutualità, si avverte quanto segue:

I. I soci in corso godranno i diritti dell'assicurazione dal mezzodì del giorno dopo in cui avranno, giusta gli articoli 13 e 31 dello statuto, rinnovato la loro notifica e pagato il relativo premio, fermo nella Società il diritto di obbligarli all'adempimento del loro contratto.

II. Ai signori soci si raccomanda di rivolgersi per le loro assicurazioni alle agenzie o sub-agenzie nel cui territorio hanno i prodotti assicurabili.

Se gli straordinari disastri degli anni scorsi hanno sempre più convinto dei vantaggi e del bisogno dell'assicurazione contro i danni della grandine, è però provato che l'assicurazione a premio fisso limitando od abbandonando le operazioni giusta le proprie viste di guadagno sugli assicurati, non presenta nè il concetto della continuità, nè quello della generalità, e non provvede a tutte le esigenze nè soccorre a tutti i bisogni. Una associazione mutua all'incontro che raccolga in sè la grande massa dei prodotti e dei territori agricoli di un vasto paese è l'unico mezzo per offrire la certezza degli indennizzi, qualunque sia la estensione e la gravità dei danni, colla maggiore possibile modicità nei premii.

I voti solenni emanati dall'assemblea 5 ultimo scorso dicembre e 4 e 5 prossimo passato febbraio hanno provato la convinzione ormai generalizzata di queste verità, ond'è che il concorso alla **Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della grandine**, mentre attesta il senno del nostro popolo nell'apprezzare il benefico concetto dell'associazione mutua, servirà a provare col fatto come l'agricoltura non possa raggiungere la vera e permanente sicurezza contro i danni della grandine che mediante la solidarietà di tutti i territori e di tutti i prodotti pel ristoro dei danneggiati, e la moralità di giovare a se medesimi col soccorrere gli altri, ciò che costituisce l'essenza della mutualità.

Milano, addì 27 marzo 1867.

Il Direttore Ing. cav. Francesco Cardani. — *Il Segretario* Massara dottor Fedele. 917

COMUNITÀ DI CASTIGLION DELLA PESCAJA
939

Il sindaco del comune suddetto uniformandosi alla deliberazione consigliare del dì 1° spirante mese, resa esecutoria dalla R. prefettura di Grosseto nel successivo dì 25, rende noto:

Essere stata dichiarata vacante la condotta medico-chirurgica del popolo di Castiglion della Pescaia, cui è annesso l'annuo stipendio di it. lire 1,680.

Resta perciò assegnato il tempo e termine di giorni 20 a tutti coloro che volessero concorrere al posto suddetto ad avere esibite alla segreteria comunale le loro istanze redatte in carta da bollo da L. 0, 50, e corredate delle rispettive matricole.

Il quaderno d'oneri trovasi ostensibile nella segreteria comunale, e sarà inviato a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Dal palazzo municipale

Li 31 marzo 1867.

Il sindaco A. CARIGELLI-GIATTI. — *Il segretario capo* C. Chiellini.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE *compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*:

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	»	46	24	13
Svizzera	»	58	31	17
Roma (franco ai confini)	»	52	27	15
Francia	»	82	48	27
Inghilterra, Belgio, Austria e Germ.	»	112	60	85
Inghilterra, Belgio, Austria e Germania: per il solo giornale	»	82	44	24

Per le inserzioni giudiziarie cent. 25 per linea o spazio di linea
Per tutte le altre . . . . . . » 30 idem

Un numero separato cent. 20 - Arretrato cent. 40

Le associazioni si ricevono alla Tipografia

EREDI BOTTA

TORINO: *via D'Angennes* (§) FIRENZE: *via Castellaccio*

Palermo . . . . da Pedrone-Lauriel.
Cremona . . . . da Feraboli Giuseppe.
Biella . . . . da Flecchia Giacomo.
Bra . . . . da Giordana.
Cuneo . . . . da Merlo Carlo.
Casale . . . . da Rolando fratelli.
Novara . . . . da Rusconi Pasquale.
Vercelli . . . . da Vallieri Giuseppe.
Sassari . . . . da Bellieni.
Reggio Emilia . . . . da Barbieri Giuseppe.
Bergamo . . . . da Bolis fratelli.
Asti . . . . da Borgo e Raspi.
Cagliari . . . . da Cugia.
Ivrea . . . . da Fausto Luigi Curbis.
Venezia . . . . da Münster H. F. et M.
Padova . . . . dalla libreria Sacchetto. / dai fratelli Salmin.
Verona . . . . dalla libreria *Alla Minerva*.
Treviso . . . . dalla libreria Zoppelli.
Vicenza . . . . da Pizzamiglio Giovanni.
Udine . . . . da Gambierasi.
Parma . . . . da P. Grazioli e da G. Adorni.
Brescia . . . . da Boglioni Carlo Giuseppe.
Napoli . . . . da De Angelis libraio.
Milano . . . . dalla libr. Brigola e dall'agenzia Sandri.
Genova . . . . dalle librerie frat. Beuf e Grondona.
Livorno . . . . da Meucci Giuseppe e Meucci Francesco.
Pisa . . . . da Federighi Giuseppe.
Siena . . . . da Porri, da Gati e da Mazzi.
Lucca . . . . da Grassi Eredi e da Grassi Giocondo.
Pistoia . . . . da Jacomelli Amadio.
Pescia . . . . da Papini Francesco.
Prato . . . . da Ballerini Sabatino.
Cortona . . . . da Mariottini Angelo.
Bologna . . . . da Marsigli e Rocchi

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA FERROVIA CAVALLERMAGGIORE-ALESSANDRIA

A mente di quanto è previsto dagli statuti ed a seguito di deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione in data 28 andante mese;

È convocata l'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società pel giorno di martedì 30 del prossimo mese di aprile, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa di Torino, via Alfieri, n° 9.

Ordine del giorno:

1° Rapporto del Consiglio d'amministrazione;
2° Presentazione del bilancio dell'esercizio 1866;
3° Relazione della Commissione di revisione dei conti degli esercizi 1865-66;
4° Nomina della Commissione di revisione dei conti dell'esercizio 1867;
5° Nomina di tre consiglieri in surrogazione dei signori conte Melchiorre Corsi di Bosnasco, sindaco di Nizza Monferrato, Bernardi avv. Achille, Geisser cav. Ulrico, usciti di carica a seguito di estrazione a sorte.

NB. Per intervenire all'assemblea generale, gli aventi diritto dovranno uniformarsi a quanto è prescritto dall'articolo 25 degli statuti sociali.

Torino, li 30 marzo 1867.

916 **La Direzione.**

Avviso di asta pubblica.

In esecuzione di decreto proferito dal già tribunale di prima istanza di Grosseto a l'udienza del 17 maggio 1859, ed al seguito di apposita destinazione di che nella ordinanza del cancelliere del tribunale civile di detta città del 29 marzo 1867, la mattina del dì sedici maggio 1867 avrà luogo in Grosseto avanti la porta esterna del detto tribunale civile, alle ore undici, il primo incanto per la vendita degli appresso fondi da Giovan Battista Barabesi espropriati in danno di Michele Bianchini e di Aurora Fabbroni vedova Bianchini, possidenti domiciliati a Sasso Fortino, consistenti:

1° Un tenimento vitato, olivato, lavorativo con querci e frutti, posto in corte di Sasso Fortino, di stiora 9 circa, antica misura, pari a ettolitri 2, litri 19 e 266 m., denominato Campo ai Fiori, cui confinano Achille e fratelli Monthel, Massimiliano Benvenuti, strada delle Vigne, e se altri, ecc., rappresentato all'estimo della comune di Roccastrada dalle particelle di numero 435, 436, 437, 442, 443, 444, 445, 440, 441 della sezione T'', con la rendita imponibile di lire 24 25, valutato al netto la somma di it. lire 1,508 47.

2° Altro tenimento lavorativo di stiora 9 circa, pari a ettolitri 2, litri 19 e 266 m., con 19 querci, situato come sopra, denominato Campo al Cavallo, cui confinano fratelli Barabesi, Alessio Valentini, strada, fosso senza nome, e se altri, ecc., rappresentato al detto estimo dalla particella di n° 425 della sezione T'', con la rendita imponibile di lire 8 28, valutato al netto lire italiane 1,020 26.

3° Altro tenimento lavorativo di stiora 3 a corpo, pari a litri 73, 089 m. in luogo detto S. Marettoni, cui confinano Adeodato Bellettini, Agabito Senesi, rappresentato al detto estimo dalle particelle di n° 358, 359 di detta sezione T'', con la rendita imponibile di lire 2 06, valutato al netto italiane lire 281 71.

4° Altro tenimento castagnato, vitato, olivato, lavorativo di stiora 15, pari a ettolitri 3, litri 65, 443 m., situato come sopra, denominato Vigna Vecchia e Puntone, cui confinano Colveci, Senesi, Carli, Belisari, borro del Vado alle macine, se altri, ecc., rappresentato al detto estimo dalle particelle di n° 493, 494, 492, 495, 482, 483, 484, 488, 489, 490, 491 della sezione T'' con la rendita imponibile di lire 42 14, valutato al netto la somma di italiane lire 1,547 70.

5° Una fabbrica in Sasso Fortino composta a terreno di stalla e capanna, ed al piano superiore di una cucina, due camere ed altre due stanze, cui confinano Carli Lippi, Scali, l'arco del Bianchini, se altri, ecc., rappresentata all'estimo dalle particelle di n° 368 e 369 della sezione H, con la rendita imponibile di lire 54 99, valutato al netto lire it. 1,411 20.

Tutti i menzionati stabili sono posti e situati: la casa in Sasso Fortino, gli altri tenimenti nel territorio di detto castello, cura e popolo di detto luogo, comune di Roccastrada, pretura idem, provincia di Grosseto. Sono stati valutati dal perito giudiciale signor Enrico Ciampoli come dalla sua relazione e perizia del dì 30 marzo 1859, esistente nell'archivio del tribunale di prima istanza di Grosseto nel processo di n° 50, di 1857, alla quale dovrà aversi relazione, e verranno subastati alle condizioni contenute nella cartella d'incanti del dì 18 marzo 1861 esistente nel detto processo.

931 Dott. I. FERRINI, proc.

Sunto 934

di atto di citazione ai termini dell'articolo 141 del vigente Codice di procedura civile.

Antonio e Vincenzo Fratoni di Prato, Albina del fu Luigi Fratoni dimorante a Firenze, e Domenico Bottari di Pistoia, tutti elettivamente domiciliati presso il dottor Agostino Piermei loro procuratore, mediante atto di citazione per intervento in causa depositato presso il procuratore del Re, affisso alla porta del tribunale civile di Pistoia nel dì 27 marzo 1867 per mezzo dell'usciere Carboni, e per gli effetti di che negli articoli 382, 333, *et quatenus* occorra 332 del Codice di procedura civile, hanno nuovamente citato Anna Bottari vedova Migliorini, e Giuseppa del Moro di sconosciuta dimora, a comparire avanti il tribunale suddetto nel termine legale di giorni dodici, per sentir dichiarare che ad essi Fratoni e Bottari è devoluta la eredità relitta dalla Maria Anna fu Giuseppe Fratoni, vedova Ferrari, attualmente rappresentata dal curatore speciale signor Giuseppe Breschi, previo il rigetto delle pretese da essi signori citati ed altri affacciate e dedotte sull'eredità medesima, con dichiarazione e protesta che non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia.

Dott. AGOSTINO PIERMEI.

941 Avviso.

Il signor Leone Mieli possidente, proprietario della tenuta del Castelluccio alle Foci, della comunità di Chianciano, Montepulciano e Pienza, avendo surrogato nella qualità di suo agente a Giuseppe Cianferoni, Angiolo Mannini, dichiara a tutti gli effetti di ragione di aver delegato al nuovo agente Mannini tutte le facoltà già conferite al cessato agente Cianferoni; dichiara quindi in ordine alla diffidazione inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (n° 51 di sabato 23 febbraio, anno corrente) che non riconoscerà contrattazione alcuna posta in essere da qualsiasi de' suoi coloni senza l'intervento e consenso del nuovo agente Angiolo Mannini.

Avviso. 936

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di ragione, come in forza dell'atto privato del 21 marzo 1867, recognito Golini, e registrato a Firenze il 22 dello stesso mese, la signora Paolina vedova Cooper cedè e vendè al signor Antonio Pastorini la taberna di mascalcia già condotta dal fu suo marito Tommaso Cooper, esistente in via Maffia, da retrotrarsi gli effetti di detta vendita e cessione al 10 febbraio precedente, e che per conseguenza di ciò il detto signor Antonio Pastorini è adesso il solo rappresentante a tutti gli effetti della predetta taberna.

Bando per vendita volontaria.

La mattina del 27 aprile 1867 a ore 10 nell'uffizio del cancelliere della pretura di Pescia, dal sottoscritto cancelliere di detta pretura, a ciò delegato con decreto del tribunale civile di Lucca del 28 febbraio 1867, sarà proceduto alla vendita per pubblico incanto dei seguenti immobili spettanti al minore Pellegrino del fu Annibale Giorgi del comune di Montecarlo, sopra gli infrascritti prezzi di stima, ed alle condizioni e colle norme stabilite dal vigente Codice di procedura.

Lotto primo.

Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata e gelsata, di superficie ettari 0, 34, 89, 64, situato nel comune di Uzzano, in luogo detto Macchione, figurato al catasto in sezione D, sotto il n° 518 in parte; stimato al netto di un canone di livello di grano litri 146, 18, dovuto a Francesco Cinelli, L. 572 32.

Lotto secondo.

Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, con gelsi di superficie ettari 0, 38, 29, 58, situato nel comune di Montecarlo, popolo delle Spianate, luogo detto Tojano, figurato al catasto in sezione B, sotto il numero 717 in parte; stimato al netto di un canone di L. 30 90, dovuto allo spedale degl'Innocenti di Firenze, L. 930 50.

Lotto terzo.

Un appezzamento di terra lavorativa, vitata, con gelsi, di superficie ettari 0, 78, 37, 64, situato come sopra, figurato al catasto in sezione B, dalla particella di n° 644; stimato al netto di un canone di livello di L. 65 60, dovuto al detto spedale, L. 1,974 01.

Lotto quarto.

Un appezzamento di terra simile alla suddescritta ed egualmente situata, di superficie ettari 0, 53, 54, 19, figurato al catasto in sezione B, sotto il numero 637 in parte; stimato al netto di un canone livellare di L. 41 00, dovuto al detto spedale, L. 1,231 72.

Dalla pretura mandamentale di Pescia, li 2 aprile 1867.

Il cancelliere
932 TITO BORRI.

Avviso. 912

Si deduce a pubblica notizia come per privata scrittura del 1° aprile 1867 fatta in Castel del Piano, provincia di Grosseto in Toscana, e recognita il notaro Severino Giannelli, e registrata in detto luogo il 2 aprile suddetto, volume 4 Priv., fogl. 125, n° 151, con lire 1 10 da Frateschi, è stato prestato dal signor Giovanni Burattini, campagnolo domiciliato a Castel del Piano, il proprio consenso alla sua moglie Angelica Burattini, seco lui convivente, per esercitare liberamente il traffico e commercio di locandiera in detto luogo, e ciò in ordine all'articolo 7 del Codice di commercio, e senza pregiudizio delle ragioni e beni dotali.

938 Estratto.

Mediante il pubblico istrumento del dì 28 marzo 1867, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, residente a Firenze, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, l'illustrissimo signor Pietro del fu signor Ferdinando Morelli, possidente domiciliato a San Leonardo in Arcetri, in comunità di Firenze, a causa della espropriazione di pubblica utilità ordinata col Regio decreto del 18 agosto 1866, per l'esecuzione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, ha ceduto, trasferito e venduto alla comunità di Firenze una casa posta in Firenze in via de'Bardi al numero stradale 56, che si compone di piano terreno e di un piano sottoposto, di cantina e mezzanino, primo piano, 2° piano, 3° piano, altro mezzanino e 4° piano, rappresentata al catasto della comunità di Firenze, in sezione C, dalla particella di numero 1545, articolo di stima 896, con rendita imponibile di toscane lire 574 14, pari ad italiane lire 482 41, a cui confina: 1° via dei Bardi, 2° Berrettari Enrichetta, 3° fiume Arno, 4° fratelli Farulli, salvo se altri, ecc.

La detta cessione, rilascio *et quatenus* vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo d'accordo pattuito nella somma di lire quarantasettemila settecento diciotto e trenta centesimi, comprensivo di ogni indennità dovutagli, ed in specie per la chiusura delle luci sul fiume Arno, e per la soppressione della bodola sul piano stradale di via dei Bardi, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, insieme coi frutti al cinque per cento dal dì 28 marzo 1867 al sig. Pietro Morelli, salva la prova della libertà degli stabili espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge dei 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Citazione.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze rende noto di aver proceduto a citare nei modi e termini tracciati dagli articoli 141 e 142 del Codice di procedura civile il signor conte Angiolo Gatti, di Firenze, oggi dimorante a Mosca, all'effetto di ottenere da questo suddetto tribunale la conferma di un sequestro trasmesso sulle richieste del signor Silla Guarnacci, a pregiudizio del nominato sig. Angiolo Gatti nelle mani dei sigg. cav. Giacomo Servadio ed Emilio Martinez, ambidue di Firenze, la qual citazione venne fissata per il giorno sei settembre 1867; e ciò a chiara notizia di chi può averne interesse.

Dall'uffizio degli uscieri del tribunale civile e correzionale di Firenze li 30 marzo 1867.

933 L'usciere PIETRO PEPI.

Circolare d'arresto.

Nel giorno 30 marzo prossimo decorso, sulle ore 10 e mezzo antimeridiane, Giovanni Pittini detto Nanile, di Gemona, riportò una ferita che lo tolse di vita mediante esplosione di arma da fuoco ad imputata opera di Pietro Madile detto da Quesime fu Paolo, villico e muratore di Maniaglia, che tosto dopo il fatto si rese latitante.

In esecuzione al disposto del § 382 del regolamento di procedura penale si invitano tutte le autorità del Regno a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Madile alle carceri di questa pretura.

Descrizione del Madile:

Età anni 37, statura molto alta, corporatura complessa, fronte alta, ciglia castane, occhi castani, naso regolare, mustacchi castani, bocca grande, mento rotondo, viso ovale, colorito vivace.

Vestito:

Con giacchetta di bavella a quadretti caffè e bianchi, calzoni simili, gilet di velluto nero, con cappello nero alla *puf*, ha attorno il collo una sciarpa di lana rossa, e porta ombrello color celeste di cotone.

Lo che si pubblichi.

Dalla Regia pretura.

Gemona, 1° aprile 1867.

Il giudice inquirente
940 firmato: TIVARONI.

Bando per vendita di mobili.

Il sottoscritto Emilio Pierotti, vice cancelliere della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze, al seguito del decreto del pretore del quartiere stesso del dì due aprile stante, procederà nel giorno tredici aprile corrente a ore dieci antimeridiane, nei magazzini del già pubblico depositario presso l'Arco delle Carrozze, alla vendita di alcuni quadri appartenenti alla eredità beneficiata del fu Tommaso Sebastiani, rimasti invenduti. Una tal vendita sarà eseguita a pronti contanti ed al maggiore e migliore offerente.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella.

Firenze, li 3 aprile 1867.

937 E. PIEROTTI.

Diffidamento.

Il signor Sansom, inglese, dimorante a Firenze in via Santo Spirito, n° 18, primo piano, dichiara che esso ha pagato e paga regolarmente ed a pronti contanti tutto ciò che viene provvisto pel consumo della sua casa e famiglia, ed in ispecie pel servizio della cucina, per cui non riconosce nè riconoscerà mai alcun debito o pendenza fatto da alcuno dei suoi domestici.

935 Dott. PIETRO BIAGINI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.